

Strage Borsellino, cinque a processo

CALTANISSETTA. Sarà il tredicesimo processo sulla strage di via D'Amelio. Si aprirà il 22 marzo, come ha deciso David Salvucci, il Gup di Caltanissetta che ha rinviato a giudizio due presunti colpevoli della strage e con loro anche tre ex collaboratori accusati di calunnia aggravata. Sul banco degli imputati con l'accusa di strage ci saranno Salvatore Madonia, detto Salvuccio e Vittorio Tutino, il primo accusato di essere tra i mandanti dell'eccidio, mentre il secondo di essere stato l'autore del furto del Fiat 126 utilizzata poi come autobomba. Tre gli ex collaboratori che andranno alla sbarra: Vincenzo Scarantino, Francesco Andriotta e Calogero Pulci, per essere stati gli autori di un depistaggio che ha portato alla condanna all'ergastolo sette persone innocenti. Gli stessi ex collaboratori hanno anche dichiarato che le loro false dichiarazioni sono state «estorte» da alcuni funzionari di polizia. La Procura di Caltanissetta sta ancora indagando e nel registro degli indagati figurano tre nominativi. Tre funzionari di polizia che facevano parte del gruppo «Falcone-Borsellino» che era guidato dall'ex questore di Palermo Arnaldo La Barbera.

Un altro ex collaboratore accusato di calunnia aggravata, Salvatore Candura, ha chiesto di essere processato con il rito abbreviato e domani, nell'aula bunker di Milano, sarà alla sbarra assieme a Gaspare Spatuzza e Fabio Tranchina. Questi ultimi due devono rispondere del reato di strage. Sono stati loro, assieme ai collaboratori Antonino Giuffrè e Giovanni Brusca, a consentire la riapertura dell'inchiesta sulla strage del 19 luglio del 1992.

Giuffrè e Brusca hanno sostenuto che Salvuccio Madonia ha partecipato alla riunione deliberativa della strage che si sarebbe tenuta qualche giorno prima dell'arresto del boss, nel dicembre del 1991. Madonia infatti venne arrestato qualche giorno dopo la riunione delle cupola mafiosa. Lui avrebbe rappresentato il padre Francesco, capomandamento, che si trovava detenuto.

Le indagini hanno, però, avuto una scossa vitale con il pentimento di Gaspare Spatuzza prima e Fabio Tranchina dopo. Spatuzza, detto U Tignusu ha deciso di collaborare dopo undici annidi carcere. Ha affermato che in carcere vi erano degli innocenti, falsamente accusati, e ha dimostrato di essere stato lui e non invece Vincenzo Scarantino, il «picciotto» della Guadagna, ad essere stato l'autore del furto dell'auto poi usata per compiere la strage. Le sue dichiarazioni sono state sconvolgenti. Ha permesso di scoprire che vi era stato un «errore» in anni di indagini e processi. Il procuratore Sergio Lari disse che «o si è trattato di una enorme errore giudiziario o di un grave e inquietante depistaggio». Domande che attendono ancora una risposta. Le indagini che la Procura di Caltanissetta sta conducendo mirano ora in questa direzione: verificare appunto se si è trattato di errore giudiziario o depistaggio. Sulla seconda ipotesi i magistrati nisseni hanno

detto che al momento non vi sono i riscontri necessari, ma il fatto stesso che l'indagine non è stata chiusa con una archiviazione lascia presagire che ci sia ancora carne al fuoco.

Sia Spatuzza che Fabio Tranchina hanno anche permesso di individuare nella famiglia mafiosa di Brancaccio la organizzatrice della strage. I due collaboratori hanno anche indicato in Giuseppe Graviano l'uomo che ha schiacciato il pulsante del telecomando in via D'Amelio. Tranchina, però, anche se ha raccontato diversi episodi in merito alla strage, si tira fuori come responsabile. Per questo motivo domani vi sarà l'udienza a Milano. È stato lo stesso collaboratore a chiedere di parlare. Lui, che è stato per anni l'autista dei fratelli Graviano, ha sostenuto di avere comprato il telecomando usato per la strage ma pensava che servisse ai Graviano per un loro uso privato, per un cancello e non per compiere la strage. Ha anche aggiunto che ha sì accompagnato diverse volte Graviano nella zona di via D'Aurelio, per perlustrare la zona, ma ha aggiunto che non sapeva quali fossero i piani, lo ha scoperto a strage avvenuta.

Domani quindi Tranchina potrà dire la sua. Alla stessa udienza saranno sul banco degli imputati Spatuzza per strage e Candura per calunnia aggravata. Per tutti gli altri l'appuntamento è rinviato al 22 marzo. «Ci stiamo preparando per questo nuovo processo - ha detto il procuratore Sergio Lari - e siamo soddisfatti dell'esito dell'udienza preliminare che ha avvalorato la nostra tesi e ha confermato in pieno l'impianto accusatorio».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS